

CRONACHE BOLOGNESI



Estate



ANNO 6 - NUMERO 37 (265) 22 AGOSTO 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





Amichevole Precampionato

BOLOGNA-OFI CRETA 2-4

ROSSOBLU PUNITI NELLA RIPRESA

Credit Photo Bologna F.C.



Sconfitta pesante, anche se indolore, per il Bologna nell'ultima amichevole estiva. Al "Dall'Ara" i rossoblu cadono 2-4 contro l'Ofi Creta, che sfrutta al meglio le occasioni concesse nella ripresa e lascia l'Italia con un successo di prestigio.

Il Bologna parte forte e al 10' trova il vantaggio con Orsolini, abile a capitalizzare un rimpallo e a battere Christogeorgos di sinistro.

I felsinei gestiscono il gioco per gran parte del primo

tempo, senza però riuscire a raddoppiare, e all'intervallo restano avanti di misura.

Nella seconda frazione il copione si ribalta: dopo appena due minuti Fountas firma l'1-1, imitato poco dopo da Theodosoulakis che completa il sorpasso.

Il Bologna reagisce con carattere e al 54' Odgaard, servito da Cambiaghi, realizza il gol del pareggio. Ma è solo un'illusione. Al 73' Fountas trasforma un rigore, inesistente, con freddezza, riportando i greci avanti. Nel recupero Salcedo chiude i conti con una splendida conclusione sotto la traversa, fissando il risultato sul definitivo 2-4.

Per Vincenzo Italiano arrivano indicazioni contrastanti: bene la fase offensiva, con Orsolini e Cambiaghi tra i più attivi, ma la difesa è apparsa vulnerabile, soprattutto nelle letture centrali.

Da segnalare l'impiego di Ciro Immobile, ancora a corto di condizione, e l'assenza precauzionale di Bernardeschi e Ferguson.

A pochi giorni dall'inizio del campionato e con l'Europa League alle porte, il Bologna dovrà ritrovare compattezza per non vanificare il potenziale offensivo di una rosa che ha ambizioni importanti.

BOLOGNA-OFI CRETA 2-4

Reti: 10' Orsolini, 47' Fountas, 50' Theodosoulakis, 54' Odgaard, 73' (rig.) Fountas, 90+2' Salcedo.

BOLOGNA: Skorupski; De Silvestri (81' Posch), Vitik, Lucumi, Lykogiannis (81' Miranda); Freuler (78' Pobega), Fabbian (70' Moro); Orsolini (70' Dominguez), Odgaard (78' Dall'Ala), Cambiaghi; Immobile (70' Castro). All. Vincenzo Italiano.

OFI CRETA: Christogeorgos; Chatzitheodoridis, Gonzalez (81' Lewis), Lampropoulos (78' Christopoulos), Kontekas (46' Kostoulas); Androutsos (70' Zanelatto), Karachalios (81' Apostolakis), Shengelia, Fountas (81' Salcedo); Theodosoulakis (70' Rakonjac), Nuss. - All. Milan Rastavac.

Arbitro: Rapuano Antonio di Rimini.

Rosalba Angiuli



Campionato Primavera - 1

CESENA-BOLOGNA 0-0

Inizia con un punto a Cesena la stagione del Bologna Primavera, con uno 0-0 in cui c'è la firma soprattutto di Ukko Happonen, bravo a parare un rigore a Wade nella ripresa.

Vince la tattica, nei primi 45 minuti, tra le due squadre: se il Cesena, almeno inizialmente, impatta meglio, i rossoblù prendono le misure e creano la palla-gol più importante con Ferrari: il numero 7 è bravo a divincolarsi sulla destra, all'interno dell'area, chiudendo però troppo il mancino sul primo palo.



Credit Photo Cesena F.C.

Nel finale, N'Diaye prova a mandare i suoi negli spogliatoi in vantaggio, ma il destro da notevole distanza si spegne alto sulla traversa.

Nella ripresa si scrive tutt'altro copione, a partire dal 48', quando Happonen si frappa tra Galvagno e il gol di testa; nel ribaltamento di fronte, la discesa palla al piede di Ferrari, culminata con un destro potente e angolato, viene deviata in angolo da Fontana. Al 52', il possibile turning-point della gara, quando Jaber atterra Wade: sul dischetto si presenta proprio il numero 11 bianconero, che viene ipnotizzato dal nostro portiere finlandese. Lo spavento non scompone i ragazzi di Morrone, trascinati ancora da un ottimo Ferrari, prima vicino al gol con un tiro a incrociare (57') e poi bravo a liberare Nesi davanti a Fontana, abile a vincere il duello a tu per tu. Nel finale, la voglia di cominciare la nuova stagione senza una sconfitta prevale, facendoci portare sotto le Due Torri un punto.

CESENA-BOLOGNA 0-0

CESENA: Fontana; Domeniconi, Casadei, Ribello, Mattioli; Biguzzi, Bertaccini, Brigidi; Carbone (77' Berti); Galvagno (67' Rossetti), Wade (88' Lantignotti). - All. Campedelli.

BOLOGNA: Happonen; Puukko, Jaber, Tomasevic, Nesi; Toroc, Nordvall (73' Krasniqi), Lai; N'Diaye (55' Mazzetti), Sadiku (54' Castaldo), Ferrari (85' Negri). - All. Morrone.

Arbitro: Mazzoni di Prato.

Fonte B.F.C.



1a Giornata - I risultati

Atalanta-Verona	2-2		Lazio-Genoa	1-2
Cesena-Bologna	0-0		Lecce-Milan	1-2
Fiorentina-Torino	2-0		Monza-Inter	0-1
Frosinone-Cremonese	1-0		Napoli-Cagliari	1-0
Juventus-Sassuolo	2-2		Parma-Roma	2-2



Arriva

TORBJØRN HEGGEM

Il primo norvegese della storia rossoblù

Un sorriso che ricorda, per ironia, quello imperturbabile di Kimi Räikkönen ai tempi della Formula 1. Così si presenta Torbjørn Heggem, nuovo difensore centrale del Bologna, primo norvegese della storia rossoblù.

Classe '99, mancino naturale, 192 centimetri di altezza, Heggem arriva dal West Bromwich per una cifra attorno ai 7,5 milioni di euro. Un investimento importante, se si pensa che appena un anno fa gli inglesi lo avevano prelevato dal Brommapojkarna per 600mila euro. Ma il valore di mercato del giocatore e le logiche attuali del calcio rendono l'operazione in linea con le aspettative.

Difensore solido e professionista serio, Heggem sfrutta bene il fisico in marcatura e sui calci piazzati. Non eccelle nell'elevazione, ma compensa con una buona capacità di indirizzare il pallone di testa. Nonostante la stazza non è lento, anche se l'agilità non rappresenta il suo

punto di forza. Con il pallone tra i piedi resta qualche perplessità: il destro è praticamente inesistente, mentre il mancino non brilla per precisione. In compenso, i contrasti sono la sua arma principale: interventi duri e decisi, da cui difficilmente esce sconfitto. Un aspetto che, in Serie A, lo costringerà a dosare meglio l'irruenza per non incorrere nei cartellini degli arbitri. Il vero motivo dell'acquisto, però, è la sua presenza in area di rigore. Una qualità che il Bologna ha ritenuto preziosa per rinforzare il reparto difensivo e dare continuità alla crescita della squadra.

Curioso come la Norvegia, che storicamente non ha prodotto grandi difensori, stia vivendo un cambio di passo con Ajer, Østigård e lo stesso Heggem, sempre più affidabili. Inserito nel contesto giusto, il nuovo centrale rossoblù potrà offrire solidità e affidabilità, caratteristiche che rispecchiano perfettamente la filosofia di Giovanni Sartori, artefice del recente progetto tecnico bolognese.

Oltre alle qualità in campo, Heggem ha convinto anche sul piano caratteriale: lavoratore silenzioso, uomo squadra, attento agli equilibri dello spogliatoio. Diverso per temperamento da Beukema, di cui raccoglie l'eredità, il norvegese avrà ora la chance più importante della sua carriera. A 26 anni non può più permettersi di aspettare: il Bologna gli offre il palcoscenico ideale per dimostrare il suo valore.

Un acquisto utile e coerente con la crescita rossoblù, che conferma ancora una volta la bontà del lavoro di Sartori. E se i tifosi sapranno pazientare, Heggem potrebbe presto diventare un punto fermo della difesa e un nuovo beniamino del Dall'Ara.



Credit Photo Bologna F.C.

Rosalba Angiuli



Virtus Basket

CALENDARIO EUROLEGA GIRONE DI ANDATA

30-set-25 - Virtus Bologna-Real Madrid
03-ott-25 - Valencia BC-Virtus Bologna
09-ott-25 - Paris Basketball-Virtus Bologna
15-ott-25 - Virtus Bologna-AS Monaco
17-ott-25 - ASVEL Lione-Villeurbanne-Virtus Bologna
24-ott-25 - Virtus Bologna-Panathinaikos Atene
28-ott-25 - Zalgiris Kaunas-Virtus Bologna
30-ott-25 - Bayern Monaco-Virtus Bologna
06-nov-25 - Baskonia Vitoria-Virtus Bologna
11-nov-25 - Virtus Bologna-Anadolu Efes
14-nov-25 - FC Barcellona-Virtus Bologna
21-nov-25 - Virtus Bologna-Maccabi Tel Aviv
25-nov-25 - Fenerbahce Istanbul-Virtus Bologna
05-dic-25 - Virtus Bologna-Dubai Basketball
12-dic-25 - Virtus Bologna-Hapoel Tel Aviv
17-dic-25 - Partizan Belgrado-Virtus Bologna
19-dic-25 - Stella Rossa Belgrado-Virtus Bologna
26-dic-25 - Virtus Bologna-Olympiakos Pireo
02-gen-26 - Virtus Bologna-Olimpia Milano



Credit Photo Virtus Basket Bologna



IL CALCIO CHE... VALE LEONARDO STANZANI



Leonardo Stanzani è un attaccante bolognese, classe 2000.

Inizia a muovere i primi passi nel mondo del calcio da giovanissimo, crescendo tra i settori giovanili di Bologna e Fiorentina.

Con la maglia rossoblu, parte dalla scuola calcio e arriva fino alla squadra Primavera, con cui vince il "triple" nella stagione 2018/19.

Il suo debutto tra i professionisti avviene in Serie C con il Pontedera, prima di trasferirsi alla Pro Patria nella stagione 2021/22.

Leonardo, hai un legame profondo con Bologna, dove sei cresciuto sia come uomo che come calciatore. Quali sono i ricordi più belli e un episodio che porti ancora nel cuore?
Ho avuto la fortuna di entrare a far parte del Bologna a 10 anni e di uscirne a 20. Sono cresciuto come uomo e come calciatore nella squadra della mia città creando legami e ricordi incredibili.

Su tutti ricordo con orgoglio la prima convocazione in prima squadra nel derby contro la Fiorentina e l'anno del triple vinto con la Primavera.

La prossima stagione del Bologna si preannuncia molto impegnativa, con la squadra su quattro fronti: Campionato, Coppa Italia, Supercoppa ed Europa League.

Quanto sarà importante avere una rosa profonda e versatile? E quali sono, secondo te, le ambizioni del Bologna per il prossimo anno?

Con l'intensità del calcio moderno e con il tipo di gioco che propone il Bologna di mister Italiano avere una rosa ampia penso sia fondamentale.

La cosa bella che traspare all'esterno è il legame che si è creato tra i giocatori e questo sicuramente in una stagione difficile come la scorsa, come potrà esserlo questa, ha fatto e farà la differenza.

Credo che dopo la vittoria della scorsa Coppa Italia siano riusciti a guadagnarsi l'etichetta di "squadra importante" e sono sicuro che anche quest'anno saranno competitivi in tutte le competizioni che andranno ad affrontare.

L'addio di Dan Ndoye lascia un vuoto in attacco. Pensano Immobile e Bernardeschi, con la loro esperienza e qualità, possano colmarlo?

Sostituire un giocatore come Ndoye, soprattutto per quello che ha fatto la scorsa stagione, non sarà facile ma sia Immobile che Bernardeschi sono due giocatori che porteranno grande esperienza e qualità all'interno della rosa.

Personalmente ho un debole per Bernardeschi fin dai tempi del Crotone e spero che possa tornare ad essere un giocatore importante per il Bologna e in chiave Nazionale.

Parliamo di emozioni. Puoi paragonare la vittoria in Coppa Italia della prima squadra alle sensazioni che hai provato vincendo il "triple" con la Primavera nel 2019?

È stata una stagione fantastica! Siamo partiti con il peso della retrocessione dell'anno prima ma eravamo un gruppo di veri amici che da subito ha dimostrato di poter fare grandi cose.

Le due settimane che ci hanno regalato prima la vittoria del Viareggio e poi la vittoria del Campionato non le dimenticherò mai.

Ho avuto la fortuna di essere a Roma lo scorso Maggio e di vedere il Bologna vincere un trofeo così importante dopo tanti anni, ma riuscire a vincere, seppur a livello giovanile, tre trofei di quel tipo con la squadra per cui faccio il tifo sin da piccolo è stato qualcosa di straordinario. Sono emozioni che non dimenticherò mai.

Hai iniziato il tuo secondo anno al Carpi in Serie C. Come sta andando questa esperienza e cosa ti aspetti dalla prossima stagione?

Questo è il mio secondo anno a Carpi, se il primo a livello personale non è andato come avrei voluto, quest'anno ho voglia di dimostrare di poter essere un calciatore importante per il Carpi e di aiutare la squadra a raggiungere tutti gli obiettivi che ci prefisseremo.

Valentina Cristiani



La rosa del Bologna Primavera 2018-19 autore del "Triple"



Intervista a...

CRISTINA COLOMBO

Il cuore e il tamburo del tifo per la Juventus Women e per la Nazionale femminile



Nel mondo del calcio femminile italiano, dove la passione sugli spalti cresce anno dopo anno, c'è una figura che incarna più di tutte la forza del tifo genuino: Cristina Colombo.

Insegnante di matematica di Busto Arsizio, tifosa bianconera da sempre e voce instancabile della curva, Cristina è diventata un punto di riferimento per i sostenitori della Juventus Women e delle Azzurre.

Dal suo primo viaggio ai Mondiali femminili 2019 in Francia, fino alle notti magiche dell'Europeo in Svizzera, ha trasformato la sua passione in una missione di vita: organizzare trasferte, guidare cori, suonare il tamburo e trasmettere entusiasmo in ogni partita.

In questa intervista ci racconta il suo percorso, i ricordi più intensi e la sua visione sul futuro del calcio femminile in Italia, un movimento che merita sempre più spazio e visibilità.

Cristina, partiamo con la domanda più classica, quella che ormai tutti fanno ma che è un po' la base di tutto: come ti sei avvicinata al calcio femminile?

«Beh, essendo una ragazza che gioca a calcio, forse mi è risultato abbastanza naturale avvicinarmi al calcio femminile... Però la mia presenza in tribuna negli stadi è iniziata nel 2019, grazie ai Mondiali in Francia, in occasione dei quali mi sono ritrovata su un pullman di pazzi, appassionati di calcio femminile da tutta Italia, e siamo andati da Milano fino a Valenciennes per la partita dei quarti di finale contro l'Olanda. Lì ho conosciuto tantissime persone, con cui ho buoni legami tuttora, e sono entrata ufficialmente, la stagione a seguire, nella tifoseria della Juventus Women, nel gruppo JWS. E da quel giorno non ho più smesso di seguire la Nazionale e la Juventus Women ovunque!»

Ti abbiamo vista impegnata a suonare il tamburo e non solo. Sappiamo che hai avuto un ruolo importante nell'organizzare un intero pullman per la semifinale della nostra Nazionale femminile, e che insieme alle tue amiche hai seguito l'Europeo in Svizzera. Ci racconti questa esperienza e anche la tua conoscenza con Mirko Bastelli, fondatore di *Amici delle Azzurre*?

«Con un gruppetto ristretto di amici, conosciuti tutti grazie alla Juventus, avevamo deciso già da tempo di andare a vedere qualche partita degli Europei, abbastanza a portata di mano essendo in Svizzera. Tramite i canali della UEFA avevo acquistato i biglietti per tutte le partite del girone con largo anticipo. Per la prima partita, quella contro il Belgio, eravamo in 4 sulla mia auto, con partenza da Busto Arsizio in direzione di Sion.

Allo stadio, però, avevamo biglietti in settori diversi perché presi in anticipo senza la possibilità di scelta... per mia fortuna, mi sono ritrovata nel settore della curva italiana, dove ho avvistato un ragazzo con cappello tricolore, megafono e tamburo alla mano: era Mirko Bastelli da Bologna. Essendo da solo, mi ha chiesto se avessi voglia di dargli una mano. Così io ho suonato il tamburo e lui cantava al megafono. Eravamo solo in due, ma la piccola tribuna degli italiani seguiva i nostri cori e sosteneva le ragazze in campo con il grido "Italia Italia!".

Da lì abbiamo iniziato a sentirci e ci siamo ritrovati alle altre partite del girone, coinvolgendo sempre più persone fino ai quarti di finale. Dopo la vittoria, con l'adrenalina a mille, abbiamo organizzato un pullman per la semifinale: in pochissimi giorni siamo arrivati a 51 presenze! È stata un'esperienza unica, che non dimenticherò mai.»

Quali sono state le emozioni più grandi che ti ha regalato questo recente Europeo?

«Tantissime emozioni... è stato un vero vortice! L'aria che si respira durante le partite della Nazionale femminile è unica e indescrivibile. Come cantava la Nannini sembrano sempre "notte magiche"!

Ci abbiamo creduto fino all'ultimo e stavamo già assaporando la finale. Purtroppo sappiamo tutti com'è finita, e il rammarico rimane, ma il bilancio di questo Europeo resta super positivo. E l'esperienza del pullman mi ha permesso di conoscere persone splendide.»

Sei anche una grandissima tifosa della Juventus Women. Come è nato l'amore per questi colori? E quali sono le attività principali del tuo gruppo in curva o in tribuna?

«Sono nata juventina: mio papà lo è sempre stato, ed è stato immediato innamorarmi di quei colori. Quando nel 2017 è nata la squadra femminile mi sono subito interessata, prima seguendo i risultati online e poi dal vivo a Vinovo dal 2019. La tifoseria sostiene sempre le ragazze dal primo all'ultimo minuto, cantando e suonando il tamburo, ma seguendo valori di tifo sano: cori solo a favore della propria squadra e mai contro le altre.»

Seguite le ragazze anche in trasferta, vero? E che rapporti avete con gli altri gruppi di tifosi, in particolar modo con romanisti e viola?

«Si cerca di essere presenti il più possibile, anche se ovviamente con gli impegni personali il gruppo in trasferta è meno numeroso rispetto alle partite in casa. Con gli altri gruppi di tifosi cerchiamo di mantenere buoni rapporti: a volte si sentono cori un po' provocatori, ma nel femminile è diverso rispetto al maschile.»



A tuo avviso, cosa rende unico il tifo nel calcio femminile?

«Il bello del calcio femminile è proprio la purezza del tifo! Non c'è violenza o odio verso qualcuno, ma solo passione e amore per la propria squadra. Sugli spalti trovi famiglie e ragazzine che vengono per vedere le proprie beniamine. È un clima sano e sicuro. Ricordo ad esempio la semifinale a Ginevra contro l'Inghilterra: c'erano migliaia di tifosi inglesi e noi italiani eravamo una cinquantina. Prima della partita, in fan walk, qualcuno ha unito bandiera inglese e italiana e spontaneamente si è messo a fare il limbo a ritmo di musica: tutti hanno partecipato senza rivalità. È stato un momento unico, che nel calcio maschile sarebbe impensabile.»

Come è nata la tua passione per il tamburo?

«Amo la musica in generale: suono la chitarra da molti anni e anche un po' la tastiera, e questo mi ha aiutata col senso del ritmo. Ho iniziato per caso, durante una finale di Coppa Italia tra Juve e Roma: c'erano due tamburi, ma uno non lo suonava nessuno. Così ho preso coraggio e ho iniziato!»

Nella vita di tutti i giorni, che spazio occupa il calcio femminile? E chi è Cristina quando è lontana dai campi di gioco?

«Il calcio femminile è all'ordine del giorno: tre allenamenti a settimana più la partita nel weekend con la mia squadra, e in più cerco di incastrare tutto per andare a tifare la Juve. Anche quando non ci sono partite, nelle chat di tifosi si parla sempre di calcio. Nella vita di tutti i giorni insegno matematica e ho tante passioni: ho giocato a tennis per anni, ora anche padel, seguo il volley femminile di Serie A (in particolare la Uyba a Busto Arsizio), faccio beach volley in estate... e non mancano musica e teatro: faccio parte di una compagnia amatoriale nella quale curo le scenografie.»

Che rapporto avete, come gruppo, con le ragazze della prima squadra?

«Negli anni le ragazze della Juventus ci hanno sempre ringraziato per il sostegno, tramite i social e a volte di persona. Prima del professionismo c'erano più occasioni per incontrarsi anche fuori dallo stadio; ora è diventato difficile, ma è comprensibile: hanno regole da rispettare. In ogni caso restano sempre disponibili a foto e autografi.»



Quali sono le tue giocatrici preferite di sempre?

«Ce ne sono tante! Sara Gama per la sua determinazione, Martina Rosucci per la leadership, Cristiana Girelli per i gol decisivi, Aurora Galli per il suo sorriso e la grinta, e Lisa Boattin, bianconera doc, per il mancino d'oro e la sua umiltà.»

Anche tu pensi che nel calcio femminile ci sia più poesia e amore vero per il pallone rispetto al calcio maschile?

«Sì, lo penso anch'io! Nel maschile ci sono troppi interessi economici e questo fa perdere lo spirito del gioco. Nel femminile invece si vede tanta passione, cuore e anima.»

Quali sono le foto più belle che custodisci nel tuo telefono legate a questo movimento?

«Non amo disturbare le giocatrici, quindi non ho molte foto con loro. Ma conservo con affetto gli scatti dei viaggi: il Mondiale di Valencienne, gli Europei in Inghilterra e gli ultimi in Svizzera. Sono ricordi unici.»

Parliamo di comunicazione: i giornali e le tv faticano ancora a dare spazio al calcio femminile. Qual è il tuo pensiero?

«Purtroppo la visibilità è ancora poca. Gli spettatori aumentano, ma siamo lontani dai numeri europei e ancor di più dal maschile. Ci sono siti web che raccontano la Juventus Women, ma poco conosciuti. Bisognerebbe investire molto di più: le ragazze se lo meritano tanto quanto i ragazzi.»

Infine, la Juventus è stata tra le prime squadre italiane a farsi notare in Champions League. Hai qualche aneddoto legato a questa competizione?

«Non è un vero e proprio aneddoto, ma ricordo la gentilezza dei tifosi del Leone: alla partita in Francia ci hanno organizzato un banchetto con cibi tipici e bevande. Al ritorno a Torino, fuori dallo Stadium, abbiamo ricambiato l'ospitalità. Sarebbe un sogno un giorno riuscire a portare a casa la Champions League!»

La storia di Cristina Colombo non è solo quella di una tifosa, ma di una donna che ha scelto di vivere il calcio femminile con il cuore in mano e il tamburo tra le braccia. Dai viaggi interminabili per seguire la Juventus Women, alle notti indimenticabili con la Nazionale Azzurra, fino all'organizzazione di pullman e cori che hanno unito centinaia di persone, il suo percorso racconta quanto amore e sacrificio possano esserci dietro a una passione autentica.

In un'Italia dove il calcio femminile merita ancora più spazio, figure come Cristina diventano simbolo di quella genuinità che sugli spalti si respira ancora forte, lontana dalle logiche di business che dominano il maschile.

E forse, tra un battito di tamburo e un coro che si alza alto nel cielo, è proprio lì che il calcio femminile trova la sua poesia più vera.





Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

L'ADDIO AL BASKET GIOCATO DI BELINELLI



Belinelli nei propaganda Virtus nel 1997-98

pe, chiudendo da capitano tricolore.
Il più grande tiratore italiano di tutti i tempi.

Ora è ufficiale, l'annuncio è arrivato, Belinelli non giocherà più.

Tredici anni in NBA, un anello vinto, una vittoria nella gara del tiro da tre punti e in Italia uno scudetto e una Supercoppa con la Fortitudo e con la Virtus, la squadra che lo ha cresciuto nella sua prima vita in bianconero (partito dai propaganda arrivò a disputare due stagioni nella massima serie), tanti successi dopo il ritorno alle V nere (altre cinque stagioni con la Virtus): due scudetti, una Eurocup e tre Supercoppe.

LE PAROLE DI MARCO BELINELLI

"Non c'è niente di così bello come fare canestro.
Una palla è la prima cosa che ho avuto, è arrivata come un regalo.
Una passione folle, non ho avuto bisogno d'altro.
È stata una esigenza.
Quando le occasioni non sono arrivate, e quando mi sono fatto trovare pronto.
Un amore inevitabile, che mai ho preso in giro.
Ha dato senso alla mia voglia di competere, di dimostrare, di vincere quando nessuno credeva in me.
Con lei ho costruito la mia fiducia, ho zittito le critiche, mi sono emozionato.
È andata bene, è andata male. Ma a un tiratore non è dato guardarsi indietro.
Ho lavorato duro imitando i miei miti fino all'ultimo allenamento.
E so che ne è valsa la pena.
Per la pallacanestro ci sarà.
Per sempre."



Ezio Liporesi

'Italia batte l'Argentina a Bologna

Gli Azzurri battono 84-72 l'Argentina in un PalaDozza da tutto esaurito e proseguono imbattuti la preparazione a EuroBasket 2025.

Dopo Islanda a Senegal alla Trentino Basket Cup e la Lettonia a Trieste, arriva un'altra vittoria in vista dell'esordio ad EuroBasket previsto per il 28 agosto a Limassol contro la Grecia. Esaminiamo i punteggi dei giocatori della Virtus.

Per Diouf 10 punti, per Akele 8, per Niang 2, non ha segnato Pajola; per gli Argentini 4 punti di Vildoza. Il volo per Atene è previsto per il 20 agosto.

Le ultime due amichevoli in programma si giocheranno contro la Lettonia il 21 agosto e contro la Grecia il 22 agosto.

Ospiti al PalaDozza e applauditi calorosamente dal pubblico, Andrea Capobianco (Commissario tecnico della Nazionale Femminile medaglia di Bronzo all'ultimo Europeo) Marco Sodini (coach della Nazionale Under 18 maschile Bronzo all'Europeo di categoria) e Theo Airhienbuwa (atleta della Nazionale Under 20 maschile Campione d'Europa 2025). Inoltre Julio Velasco, allenatore della Nazionale italiana femminile di volley e Francesco Damiani, medaglia d'argento ai Giochi Olimpici di Los Angeles 1984 e campione del mondo dei pesi massimi WBO oltre a una nutrita rappresentanza del Bologna Calcio tra cui Lorenzo De Silvestri, Giovanni Fabbian e Tommaso Pobega. Prima della partita, il pubblico del PalaDozza ha riservato un lungo e commosso applauso alla memoria di Marco Bonamico, scomparso qualche giorno fa e grande protagonista del basket italiano e di quello bolognese in particolare.

Azzurro per sempre!



Credit Photo Virtus Basket Bologna

Ezio Liporesi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Eliebv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Bologna.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.





ADDIO A PIPPO BAUDO

L'uomo che inventò la televisione

Si è spento a Roma a 89 anni il conduttore simbolo del piccolo schermo

Ha guidato tredici Festival di Sanremo, decine di programmi di culto e lanciato generazioni di artisti.

Si è spento all'età di 89 anni Pippo Baudo, il volto più amato e longevo della televisione italiana. Conduttore, direttore artistico, talent scout, per oltre mezzo secolo ha incarnato l'idea stessa di intrattenimento televisivo. A confermare la notizia della scomparsa



Foto dal web

è stato il suo storico legale e amico fraterno, Giorgio Assumma.

Nato a Militello in Val di Catania il 7 giugno 1936, laureato in giurisprudenza, Pippo Baudo scelse presto di seguire la sua vocazione per lo spettacolo, trasferendosi a Roma. Esordì negli anni Sessanta con *Settevoci* e conquistò il grande pubblico con *Canzonissima*. Negli anni Ottanta e Novanta raggiunse la consacrazione con programmi che hanno fatto la storia della Rai: *Fantastico*, *Domenica In*, *Serata d'onore* e soprattutto il Festival di Sanremo, di cui ha condotto tredici edizioni, dal 1968 al 2008.

Direttore artistico della Rai e di Canale 5, presidente del Teatro Stabile di Catania, Baudo è stato anche un infallibile talent scout: da Lorella Cuccarini a Heather Parisi, da Giorgia a Beppe Grillo, tanti sono gli artisti che devono a lui la loro prima ribalta. Non a caso, l'espressione "**l'ho inventato io**" è diventata il suo inconfondibile marchio.

Negli ultimi anni si era allontanato dal piccolo schermo, pur comparando in qualche trasmissione e mantenendo vivo il legame con il pubblico. Nel 2018 aveva pubblicato l'autobiografia *Ecco a voi. Una storia italiana* e nel 2021 aveva ricevuto il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

L'ultima apparizione pubblica risale alla festa per i 90 anni di Pierfrancesco Pingitore: sorridente, in sedia a rotelle, circondato dall'affetto degli amici.

Con lui se ne va non solo un grande uomo di spettacolo, ma una parte insostituibile della storia culturale del nostro Paese. Pippo Baudo resterà per sempre l'uomo che inventò la televisione.

A cura di Rosalba Angiuli



BAR OTELLO

Cuore rossoblù

Il tempio laico del tifo bolognese, dalle glorie agli scudetti fino al declino

Via Orefici, Bologna. A metà strada tra le Due Torri e piazza Maggiore, un piccolo bar ha custodito per quasi un secolo le passioni, le speranze e le delusioni del tifo rossoblù. Il suo nome era Bar Otello, dal fondatore **Otello Montanari**, tifoso accanito del Bologna FC e figura leggendaria per generazioni di sportivi felsinei.

Gli anni d'oro e i manifesti da bollettino di guerra

Nato negli anni Venti, il Bar Otello divenne subito il quartier generale della tifoseria. Montanari non si limitava a servire caffè: radunava, arringava e mobilitava i supporter. Memorabile il manifesto del 1939, che chiamava i tifosi al Littoriale con toni da arruolamento: *"Non vi è consentita per alcun motivo l'assenza! Essa equivarrebbe a diserzione!"*. In quegli anni il Bologna era "lo squadrone che tremare il mondo fa", e ogni scudetto veniva celebrato tra quelle mura.

La guerra e la resistenza del tifo

Durante i bombardamenti del '44 un ordigno cadde a pochi metri dal locale, ma il bar sopravvisse. Alla fine del conflitto tornò a essere il punto nevralgico dei tifosi. Tanto che nel 1950 il Comune tentò, invano, di disperdere i capannelli che bloccavano tram e traffico fuori dal locale.

Dallo scandalo doping allo scudetto del '64

Gli anni Sessanta riportarono entusiasmo. Quando cinque giocatori del Bologna furono squalificati per doping, i tifosi si strinsero attorno al bar esponendo striscioni contro la FIGC. La penalizzazione fu revocata e il club di Fulvio Bernardini volò verso lo storico scudetto del 1964: la festa, naturalmente, esplose in via Orefici.

Il declino e l'eredità di Otello

Montanari cedette l'attività poco dopo, assicurandosi che l'insegna rimanesse. Morì nel 1967, a 73 anni, lasciando un vuoto che il locale non colmò più. Con il tempo il bar cambiò volto, diventando tabaccheria, sala slot, persino "Bet Otello". Una trasformazione che per molti tifosi fu un affronto alla memoria collettiva.

Un simbolo che resiste nella memoria

Oggi il Bar Otello non esiste più come bar tradizionale: al suo posto restano una tabaccheria e una sala slot che ne conservano il nome, ma non l'anima. L'emozione collettiva, le chiacchiere animate tra tifosi, lo spirito rossoblù... tutto è scomparso. Ciò che resta è un ricordo vivo, custodito nella memoria cittadina.

Perché il Bar Otello non è mai stato solo un locale: è stato il salotto del tifo rossoblù, un pezzo di Bologna, un tempio laico della passione sportiva.

A cura di Rosalba Angiuli





PALAZZO RE ENZO

Dalla prigionia di un re alle luci della città contemporanea

Le origini



Nel cuore di Bologna, dove oggi pulsa Piazza Maggiore, nel Duecento il Comune avviò un progetto ambizioso: espropriare diversi edifici privati per costruire un vero centro civico. Nacquero così i primi palazzi destinati esclusivamente a funzioni pubbliche: il Palazzo del Podestà, il Palazzo del Capitano del Popolo e quello che in seguito sarebbe diventato il più famoso, Palazzo Re Enzo.

Edificato tra il 1244 e il 1246 e conosciuto all'epoca come *Palazzo Nuovo*, l'edificio fu pensato come ampliamento

del Palazzo del Podestà. Ma la sua storia prese presto una direzione imprevista.

La prigionia di un re

Nel 1249, durante la battaglia di Fossalta, le milizie bolognesi catturarono Enzo di Svevia, re di Sardegna e figlio naturale dell'imperatore Federico II. Per il Comune si trattò di un colpo politico senza precedenti: trattenere il figlio dell'imperatore era la prova tangibile della forza e dell'autonomia cittadina.

Da quel momento il Palazzo Nuovo divenne la residenza forzata del re sconfitto, che vi trascorse i successivi ventitré anni, fino alla morte nel 1272. Attorno alla sua figura fiorirono racconti e leggende popolari: storie di amori segreti, fughe mancate e nostalgie imperiali, che trasformarono il prigioniero in un personaggio a metà tra realtà e mito.

Il cuore del governo cittadino

Il complesso civico di Piazza Maggiore aveva già nel Palazzo del Podestà il suo centro politico. Qui il podestà, con giudici e ufficiali, amministrava il governo cittadino. La torre campanaria dell'Arengo, sostenuta da quattro poderose colonne, serviva a convocare la popolazione in occasione di eventi straordinari. Gli spazi interni avevano funzioni precise: al piano terreno si custodivano le macchine da guerra e il Carroccio, simbolo delle libertà comunali; poco distante sorgeva la cappella di Santa Maria dei Carcerati, luogo di preghiera per i condannati a morte. Al primo piano, sotto un loggiato accessibile da una scala coperta, si svolgevano le sedute dei consigli popolari.

Con il tempo gli ambienti cambiarono volto: la Sala del Trecento (oggi Sala degli Atti), realizzata nel 1386 da Antonio di Vincenzo, divenne archivio comunale; nel 1771 l'architetto G. G. Dotti ristrutturò l'ultimo piano; l'ampio salone del Podestà fu utilizzato prima come teatro pubblico, poi come sala da gioco del pallone.



In Cucina

Mattonella fredda con wafer ricotta e cioccolato

Ingredienti:

700 grammi di wafer al cioccolato.
600 grammi di ricotta
50 grammi di zucchero
100 grammi di panna per dolci zuccherata
100 grammi di cioccolato fondente
30 grammi di cacao
gocce di cioccolato

Procedimento:

Sistamate i wafer per la base in un piatto da portata.
In una ciotola mescolate 400 grammi di ricotta con il cacao e lo zucchero, sistemate la farcitura sulla fila di wafer.
Posizionate due file di wafer su entrambi i lati e un'altra fila di wafer sopra alla ricotta.
Montate la panna e unitela alla restante ricotta, aggiungete una tazzina semi piendi caffè freddo.
Farcite l'altra metà del dolce e ricoprite con altri wafer. Mettete in frigo.
Sciogliete il cioccolato a bagnomaria e versatelo sul dolce, spolverate con cacao e gocce di cioccolato, tenete in frigo fino al momento di servire.



Angela Bernardi



Dal Medioevo al Novecento

L'aspetto gotico che oggi ammiriamo è frutto dei restauri diretti da Alfonso Rubbiani nel 1905. L'architetto ricostruì le merlature, riaprì le arcate al piano terreno e ripristinò la scala quattrocentesca, ridando al palazzo la sua immagine medievale.

Il Palazzo oggi

Oggi Palazzo Re Enzo vive una nuova stagione. Se nei secoli è stato teatro di prigionie, consigli comunali e trasformazioni architettoniche, nell'età contemporanea è diventato uno spazio dinamico e polifunzionale. Al suo interno si organizzano congressi, mostre, eventi culturali e convention che richiamano visitatori da tutto il mondo.

Così, immerso nella suggestione senza tempo di Piazza Maggiore, il palazzo continua a unire passato e presente, restando uno dei luoghi più emblematici e narrativi della storia di Bologna.

A cura di Rosalba Angiuli



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Elena





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna